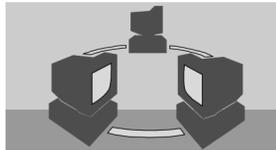


## il dibattito

# 2

### Sardegna, 50mila computer ai giovani

Cinquantamila computer in due anni per i giovani sardi. È quanto previsto dalla delibera della Giunta regionale per promuovere «l'informatizzazione diffusa e l'alfabetizzazione informatica e linguistica». Entro Ottobre circa 25mila giovani avranno a disposizione i primi computer acquistati col contributo regionale di un milione di lire. Il provvedimento prevede uno stanziamento di 60 miliardi in due anni.



### Savona, comunali a scuola di bon ton

Un corso di buone maniere per gli impiegati del Comune. Lo ha deciso il sindaco di Savona Carlo Ruggeri, che intende migliorare il rapporto con il pubblico dei settori «front-line», a contatto con i cittadini. Il corso durerà 12 ore e interesserà 30 dipendenti. Sono previsti anche test pratici sulla capacità del personale di supportare gli utenti più maleducati con un sorriso e di soddisfare le richieste dei più esigenti.

## ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

### CONFERENZA

#### STATO - REGIONI

La Conferenza Stato - Regioni avrà luogo oggi nella sala Verde di Palazzo Chigi. All'ordine del giorno figurano fra l'altro i seguenti argomenti: **FINANZE** - Schema D.M. di cui all'art. 42, co. 4, del D.lgs. 446/97. Versamento all'entrata di bilancio dello Stato delle eccedenze Irap. (Parere).

**SANITÀ** - Schema DPR recante «Regolamento di attuazione direttiva 99/50/CE della Commissione del 25.5.99 che modifica la direttiva 91/321/CEE sugli alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento», su proposta del ministro per le Politiche comunitarie e del ministro della sanità, di concerto con i ministri dell'Industria e commercio e artigianato e della Giustizia. (Parere).

**LAVORO** - Schema D.lgs. recante «Disposizioni modificative e correttive del D. lgs. 345/99 in materia di protezione giovani sul lavoro». (Parere).

**INDUSTRIA** - Schema D. lgs. recante «Criteri per la concessione delle agevolazioni previste dall'art. 5, co. 1, della L. 140/99, ai mercati agro-alimentari all'ingrosso che aderiscono al Consorzio obbligatorio per la realizzazione e gestione del sistema informatico dei mercati agro-alimentari all'ingrosso». (Schema).

**AMBIENTE** - Schema D. lgs. «Disposizioni modificative e correttive del D. lgs. 152/99, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento», predisposto in attuazione dell'art. 1, co. 4, della L. 129/98 (legge comunitaria 1995/97). (Parere).

- Schema di regolamento recante «Modifica al regolamento adottato con decreto interministeriale 471/99, in attuazione dell'art. 17, co. 13bis, del D. lgs. 22/97, in materia di bonifica dei siti inquinanti». (Intesa).

**BENI E ATTIVITÀ CULTURALI** - Proposta di accordo tra le Regioni, il ministro dei beni culturali e il ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica sulla riorganizzazione delle attività del Servizio bibliotecario nazionale. (Accordo).

**AGRICOLTURA** - Costituzione di un gruppo di lavoro per lo sviluppo delle attività istruttorie volte ad analizzare i costi di attivazione e gestione nonché le modalità di finanziamento degli organismi pagatori regionali in agricoltura, di cui all'art. 3, del D. lgs. 165/99 recante «Soppressione dell'Aima e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura a norma dell'art. 11, della L. 59/97. (Costituzione gruppo di lavoro).

**SOLIDARIETÀ SOCIALE** - Schema D.M. di ripartizione tra le Regioni e le Province autonome del fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. (Parere).

- Schema di decreto legislativo recante il testo unico sull'ordinamento degli Enti locali, a norma dell'art. 31 della L. 265/99. (Parere).

**DESIGNAZIONI** - Designazione, ai sensi dell'art. q. p. 2, del D.M. 5170/2000, di tre rappresentanti della Conferenza Stato - Regioni per il Comitato esecutivo tecnico per l'agricoltura sostenibile. (Acquisizione designazione).

- Sostituzione del rappresentante della Conferenza Stato - Regioni nella Commissione per l'attuazione della L. 270/97, concernente il Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giuridici e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali inerenti la celebrazione del Giubileo 2000 in località fuori del Lazio. (Acquisizione designazione).

## Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità  
Direttore responsabile  
Giuseppe Caldarella

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06 699961, fax 06 6783555  
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con  
**AUTONOMIE**  
telefonare al numero 02/802321  
o inviare fax al 02/8023225 presso  
la redazione milanese dell'Unità  
e-mail: autonomie@unita.it  
per la pubblicità su queste pagine:  
P.I.M. Pubblicità Italiana  
Multimedia S.r.l. - 02/748271

Stampa in fac simile  
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137  
STS S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

## L'opinione

Ancora pochi avvertono il rischio di neo-centralismo regionale proposto dai «governatori» del Nord  
«Ci vuole un vero e proprio riordino istituzionale»

# Le Bassanini, primo passo Federalismo da rilanciare

GIAN CARLO CORADA - Presidente della Provincia di Cremona e vicepresidente Unione Province Lombarde



L'ingresso con i leoni del duomo di Cremona

**IL CENTROSINISTRA NON SI ARROCCIA NELLA DIFESA DI PEZZI DI POTERE CENTRALE. IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI. UN MESSAGGIO A FORMIGONI**

Il federalismo sarà rivoluzione o non sarà. Condivido l'opinione espressa qualche tempo fa da Eugenio Scalfari (anche se le rivoluzioni, spesso iniziate dai «ricchi e forti», hanno avuto poi sviluppi non sempre graditi dai propugnatori). E pure io nutro parecchie perplessità circa le iniziative messe in campo in questi giorni

dai presidenti delle Regioni del Nord. Temo anzi che ci vogliamo stupire con effetti speciali ma che, dietro quel variorpinto fumo, si celi un arrosio avvelenato quanto basta. È giusto quindi sottolineare le contraddizioni ed incalzare per ottenere chiarimenti da chi agita la bandiera del federalismo, ma rifugge da una definizione seria e realistica dei passaggi da effettuare, dei livelli di potere da definire, dei tempi e degli equilibri da rispettare. Non mi sembra questo però, oggi, il punto fondamentale.

Quale è, infatti, il federalismo che sembrano volere i presidenti delle Regioni del Nord?

Fin dalle prime battute, viene alla luce la riproposizione di un disegno preciso: il tentativo di trasformare il deprecabile e deprecato centralismo statale in una sorta di neo-centralismo regionale che tutto vuol controllare e gestire, che nulla lascia al vero governo locale del territorio, esercitato da Comuni e Province, e che finisce per ricostruire ed amplificare - a livello regionale - gli aspetti più deteriori dell'apparato burocratico pubblico. È di questo federalismo che ha bisogno il Paese? Non credo. Anche se - purtroppo - solo pochi amministratori locali sembrano avvertire questo rischio (tra gli altri, e gli fa

onore, il sindaco di Milano, Albertini). Il federalismo che vogliamo, invece, poggia le sue basi sulla costruzione di un sistema integrato delle autonomie locali, in forza del principio di leale cooperazione tra i vari soggetti ed i vari livelli del sistema: alle Regioni i compiti di impostazione delle linee generali e di programmazione del territorio, alle Province ed ai singoli Comuni il coordinamento specifico e soprattutto la gestione di funzioni e servizi per il territorio. Formigoni qualche giorno fa invitava Amato a non aver paura dei presidenti delle Regioni. Parafasandolo, mi verrebbe da

estera, difesa, giustizia, previdenza, riequilibrio e poco altro). Metabolizzi l'idea che provveditori e prefetti non hanno più ragione di sussistere. Deleghi il più possibile agli Enti locali, lasciando alla Regioni essenzialmente un ruolo di coordinamento e di legittimazione locale e non di gestione. La mia diretta esperienza di governo locale, ed anche quella fatta all'interno dell'Unione delle Province Lombarde, mi insegnano che di vera e propria rivoluzione deve trattarsi, se davvero vogliamo cambiare «lo stato di cose presente», andando incontro alle moderne esigenze di funzionamento dello

Stato democratico, soprattutto sul versante dei servizi offerti ai cittadini. Le leggi cosiddette Bassanini sono state solo un timido, seppur positivo, passo in questa direzione. Occorre rilanciare! Non si può ridurre il federalismo al conferimento di funzioni e compiti amministrativi dal livello più alto al livello più basso. Si tratta, invece, di mettere finalmente mano, e concretamente, ad una riforma molto più complessa che deve porsi, come obiettivo ultimo (e, davvero, non troppo in là nel tempo) un vero e proprio riordino istituzionale, per alleggerire l'apparato pubblico, semplificare l'azione amministrativa, delegificare e dismettere funzioni ormai impropriamente svolte da soggetti pubblici. Avvicinare, in una parola, la Pubblica Amministrazione ai cittadini ed alle Associazioni che li rappresentano. Qui e subito, dunque - in Parlamento e nel Paese -, va iniziata una partita aperta, alla luce del sole. Che metta all'ordine del giorno la realizzazione di un federalismo che veda gli Enti locali come protagonisti, costruttivo e solidale, ma non per questo meno profondo e radicato.

## I RAPPORTI PRESIDENTE - CONSIGLIO

# Regioni, alla ricerca dell'equilibrio perduto

DARIO D'ITALIA - Funzionario ds al Consiglio regionale lombardo

La VII Legislatura regionale si avvia sotto il segno della più rilevante innovazione istituzionale prodotta dal legislatore nazionale; dopo l'introduzione dell'elezione diretta dei sindaci, e la modifica degli articoli 121, 123 e 126 della Costituzione disegna la nuova architettura dell'istituto regionale. Le nuove Regioni, secondo i dettami del modificato articolo 123 della Costituzione, sono chiamate ad adottare un nuovo «statuto che, in armonia con la Costituzione... determina la forma di governo e i principi fondamentali d'organizzazione e funzionamento... Lo Statuto è approvato e modificato dal Consiglio regionale con legge approvata a maggioranza assoluta, con due deliberazioni successive adottate ad intervallo non minore di due mesi. Per tale legge non è richiesta l'opposizione del vito del Commissario di Governo. Il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione. Entriamo nel merito. Secondo il dettato Costituzionale, ai nuovi Consigli regionali spetta il compito di definire il sistema d'elezione degli organi regionali e la forma di governo. Si tenga però presente che al quinto comma dell'art. 122 si definisce la forma ordinaria d'elezione del Presidente e la forma di governo. L'elezione è diretta e il governo è a forma presidenziale.

Le materie, come recita l'art. 123, rimangono nella piena disponibilità dei Consigli regionali che, qualora dispongano diversamente, rientrano però nella fattispecie («sal-

vo che lo Statuto regionale disponga diversamente»). Con la norma transitoria (art. 5), il legislatore costituzionale, nell'attesa che i nuovi Consigli regionali esercitino la loro potestà statutaria, ha disposto che «...l'elezione del Presidente della Giunta regionale è contestuale al rinnovo dei rispettivi Consigli regionali... È proclamato eletto Presidente della Giunta regionale il candidato che ha conseguito il maggior numero di voti in ambito regionale... entro dieci giorni dalla proclamazione. Il Presidente della Giunta regionale nomina i componenti della Giunta, fra i quali un Vicepresidente, e può successivamente revocarli. «Con la modifica della Costituzione e l'introduzione, in via ordinaria, della forma di governo presidenziale, si sono aperte una serie di falle degli statuti regionali. La norma transitoria diventa l'architettura su cui poggia la nuova architettura istituzionale con un radicale sconvolgimento degli equilibri tra Presidenza, Giunta e Consiglio regionale a favore del nuovo dominus, forte dell'investitura popolare diretta: il Presidente della Giunta.

L'avvio della VII Legislatura regionale pone quindi un problema istituzionale e politico di prima grandezza. Pure se non dovessimo tenere conto dell'altra istanza emergente, in modo politicamente forte nelle Regioni del Nord, attinente alla forma di Stato, il Federalismo o come oggi è declinato: la Devoluzione, le novità introdotte dalla modifica della Costituzione pongono problemi di complicata soluzione. Si tratta di spremen-

tere una forma di governo fortemente innovativa, senza che i Consigli e le loro attribuzioni statutarie siano stati minimamente attrezziati per la nuova fase. La nuova fase che si apre nelle Regioni avrà più facce: costituzionale, politico-amministrativa di legislatura e quella della transizione, sarà contraddistinta da un significativo periodo di turbolenze e di conflitti tra un Esecutivo forte ed un Consiglio schiacciato tra il ruolo definito dallo Statuto, improntato alle procedure dei governi parlamentari, e la funzione di nuovo costituente regionale alla ricerca di un nuovo equilibrio tra Esecutivo e Parlamento. La scrittura degli Statuti non sarà un compito di breve durata. In tutta la fase redigente, i possibili conflitti tra gli atti ispirati alle nuove norme e la permanenza degli statuti e dei regolamenti rischiano di essere materia sulla quale paralizzare l'attività politica prole regionali del Nord) di forzare la polemica istituzionale sulla Devoluzione potrebbe concretarsi su tentativi di forzare gli statuti fino ad arrivare ad un conflitto costituzionale.

La ripresa a livello nazionale del dibattito sull'Ordinamento federale della Repubblica - la proposta Amato - potrebbe costituire un inedito modello di scrittura autonoma e parallela di una parte fondamentale dell'ordinamento della Repubblica, con un impegno congiunto, nella rispettiva autonomia, del Parlamento e dei Consigli regionali. Una ritrovata intesa intorno ai temi della riforma porterebbe a scaricare la tensione derivante dalla preoccupazione di un uso politico degli statuti regionali. Certo la tempistica dei lavori parlamentari e quella dei Consigli

letta istituzionale, può essere il forte contributo che il coordinamento dei Presidenti dei Consigli può offrire per l'avvio della fase costituzionale. Le presidenze dei Consigli, in questa fase saranno chiamate a svolgere un ruolo particolarmente significativo per garantire ai consiglieri la possibilità di svolgere il ruolo ordinario di legislatore e quello di costituenti; al Consiglio regionale l'esercizio delle potestà legislative attribuite alla Regione e adempire alle altre funzioni ad esso attribuite dalla Costituzione, dallo Statuto e dalle leggi. Svolgere, infine, una funzione maieutica per il tempestivo avvio della fase di riscrittura degli statuti, l'individuazione di un percorso e di stimolo per una tempestiva chiusura di questa fase di transizione. La piena autonomia con la quale i costituenti regionali sono chiamati a redigere le «carte» regionali e il tentativo politico (si pensi alla regione del Nord) di forzare la polemica istituzionale sulla Devoluzione potrebbe concretarsi su tentativi di forzare gli statuti fino ad arrivare ad un conflitto costituzionale.

La ripresa a livello nazionale del dibattito sull'Ordinamento federale della Repubblica - la proposta Amato - potrebbe costituire un inedito modello di scrittura autonoma e parallela di una parte fondamentale dell'ordinamento della Repubblica, con un impegno congiunto, nella rispettiva autonomia, del Parlamento e dei Consigli regionali. Una ritrovata intesa intorno ai temi della riforma porterebbe a scaricare la tensione derivante dalla preoccupazione di un uso politico degli statuti regionali. Certo la tempistica dei lavori parlamentari e quella dei Consigli

regionali mal si concilia con lo scorcio di legislatura. Ma il tentativo di aspettare la nuova Legislatura nazionale alla quale affidare le speranze federaliste per poi varare i nuovi statuti regionali, rischia di dilatare i tempi della fase transitoria fino a farla coincidere con la legislatura regionale. Una fase costituzionale organizzata in un tempo sufficientemente breve, invece, può far decollare il nuovo livello di governo territoriale (le Regioni) con una certa autorevolezza in un contesto delicato per lo sviluppo del Paese. Per dare celerità e certezza dei tempi occorre che i Consigli regionali sappiano individuare le priorità e i principi portanti necessari per organizzare il nuovo modello di Regione. Scegliere la strada di far entrare negli statuti quello che c'è senza attendere quello che potrebbe esserci, può essere il modo attraverso il quale le Assemblee esaltano la loro autonomia e ricostruiscono quell'equilibrio dei poteri necessari anche per il corretto funzionamento democratico di governi presidenziali. Con questa nuova Legislatura, in molte Regioni i nuovi Presidenti eletti hanno nominato i loro componenti delle Giunte che sono entrati in carica con le Assemblee consiliari non ancora insediate. Agli attuali Consigli regionali non è concessa alcuna prerogativa o attività rispetto ai membri del gabinetto del Presidente, cosa che non avviene neanche nella più limpida organizzazione di governo presidenziale, come quella degli Stati Uniti. Una fase transitoria di cinque anni, nella speranza di confezionare uno Statuto più federalista, potrebbe significare una volontaria eutanasia da parte delle Assemblee regionali.

## FORUM A TORINO

### Le Autonomie per un nuovo modello di welfare

«Testa e cuore. Più autonomi e più solidali. Costruire il federalismo delle autonomie per lo sviluppo economico e un nuovo modello di welfare». È il forum, organizzato dalla Cgil piemontese, che si terrà il 29 giugno a Torino, alla Camera del lavoro, in via Pedrotti, 5. Argomenti del dibattito, il rapporto tra diversi livelli di programmazione e gestione a livello regionale, provinciale, comunale per l'attuazione del federalismo e della sussidiarietà, le forme di aggregazione dei Comuni e le loro funzioni; il supporto all'innovazione dei modelli organizzativi per un sistema a rete che favorisca i flussi informativi e l'integrazione tra i servizi; la riorganizzazione dell'Ente regione in funzione dei nuovi compiti ad esso assegnati; le politiche di investimento e valorizzazione delle risorse umane. All'iniziativa prenderanno parte F. Sigismondi, L. Sartoretti, A. Michelsons, R. Cogno, R. Lanzetti. Sono previsti interventi del presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, del sindaco di Torino, Valentino Castellani, del presidente della Provincia di Torino, Mercedes Bresso, di Marita Peroglio, segretaria generale della Lega delle Autonomie piemontese, di Enrico Borghi, presidente nazionale Uncem, Paolo Nerozzi, della segreteria confederale della Fp - Cgil nazionale, concluderà i lavori.

dire: «Presidente Formigoni, non abbia paura dei sindaci e dei presidenti delle Province!».

Il centrosinistra nazionale non si arroccia, dunque, nella difesa di «pezzi» del potere centrale! Accetti l'idea che a livello nazionale ci si debba occupare di poche, importanti cose (politica istituzionale, previdenza, riequilibrio e poco altro). Metabolizzi l'idea che provveditori e prefetti non hanno più ragione di sussistere. Deleghi il più possibile agli Enti locali, lasciando alla Regioni essenzialmente un ruolo di coordinamento e di legittimazione locale e non di gestione. La mia diretta esperienza di governo locale, ed anche quella fatta all'interno dell'Unione delle Province Lombarde, mi insegnano che di vera e propria rivoluzione deve trattarsi, se davvero vogliamo cambiare «lo stato di cose presente», andando incontro alle moderne esigenze di funzionamento dello

Stato democratico, soprattutto sul versante dei servizi offerti ai cittadini. Le leggi cosiddette Bassanini sono state solo un timido, seppur positivo, passo in questa direzione. Occorre rilanciare! Non si può ridurre il federalismo al conferimento di funzioni e compiti amministrativi dal livello più alto al livello più basso. Si tratta, invece, di mettere finalmente mano, e concretamente, ad una riforma molto più complessa che deve porsi, come obiettivo ultimo (e, davvero, non troppo in là nel tempo) un vero e proprio riordino istituzionale, per alleggerire l'apparato pubblico, semplificare l'azione amministrativa, delegificare e dismettere funzioni ormai impropriamente svolte da soggetti pubblici. Avvicinare, in una parola, la Pubblica Amministrazione ai cittadini ed alle Associazioni che li rappresentano. Qui e subito, dunque - in Parlamento e nel Paese -, va iniziata una partita aperta, alla luce del sole. Che metta all'ordine del giorno la realizzazione di un federalismo che veda gli Enti locali come protagonisti, costruttivo e solidale, ma non per questo meno profondo e radicato.

